

L'imprenditore "ponte" tra istituzioni e clan

Vibo Valentia. Ex amministratore pubblico, già titolare di un negozio di articoli sanitari, vicino ad ambienti massonici e con qualche precedente per reati economici, ma Domenico Colloca è soprattutto l'uomo che, secondo la Dda di Catanzaro, si muoveva sul confine tra il mondo criminale e quello delle istituzioni. Un imprenditore grazie al quale «la struttura criminale - scrivono i pm dell'antimafia nell'inchiesta Maestrale Carthago - ha "invaso" il settore degli appalti ospedalieri, scolastico e di accoglimento migranti».

È proprio nella gestione dei centri per i minori non accompagnati che Colloca avrebbe fatto emergere il suo ruolo di "ponte" entrando in contatto e stringendo alleanza con Azzurra Pelaggi, avvocato del Foro di Vibo e presidente dell'associazione Da Donna a donna. La Dda descrive il loro rapporto come un «proficuo legame». Colloca, che garantiva i pasti per le strutture, in una intercettazione spiega le dinamiche illecite che hanno consentito di trarre degli utili da un'associazione di volontariato individuando una specifica quota destinata alla struttura criminale: «Il 30% vedi che ci devi dare... e lei lo sa che ci deve dare il 30%... ed è pure poco... è un'associazione.. e lei è la presidente... ed non può prendere soldi! Li può prendere solo con le fatture!». E così quando il futuro dei centri d'accoglienza viene messo in discussione, Colloca interviene e attiva i suoi canali istituzionali «per tutelare i macroscopici illeciti derivanti proprio dalla gestione dei centri immigrati e dagli accordi criminali stipulati con la Pelaggi». Richiede l'intervento di un importante politico, lo mette in contatto con la stessa Pelaggi. Una dimostrazione di forza che secondo gli investigatori dimostra come Domenico Colloca sia portatore di un «rilevante patrimonio di conoscenze e di rapporti privilegiati con esponenti di primo piano a livello politico-istituzionale-massonico».

La nota per Sabatino

I componenti della Camera Penale di Vibo Valentia attraverso una nota stampa hanno espresso affetto e vicinanza al collega Francesco Sabatino per la vicenda giudiziaria che lo vede coinvolto». Il penalista vibonese è stato tratto in arresto nell'ambito dell'inchiesta Maestrale Carthago con l'ipotesi di concorso esterno. I colleghi della Camera penale, prosegue la nota, «manifestano, parimenti, rispetto sia delle Istituzioni che della Magistratura nel suo complesso, certi che Francesco, dimostrerà la sua estraneità rispetto ai fatti contestati. L'auspicio è che questa triste vicenda possa concludersi nel più breve tempo possibile e che venga così restituita la serenità al collega ed alla sua famiglia».

Gaetano Mazzuca